



CONFAGRICOLTURA

CONFAPI



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa



**AUDIZIONI
PERIODICHE E SPECIALI**

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

CNEL

22 luglio 2009

SOMMARIO

1. Introduzione	3
2. Mercati.....	4
<i>Mercato Elettrico</i>	4
<i>Mercato Gas</i>	6
3. Tariffe e prezzi	7
<i>Prezzi Energia Elettrica per le PMI</i>	7
<i>Prezzi Gas per le PMI</i>	8
<i>Fiscalità energetica e oneri generali di sistema</i>	8
4. Qualità dei servizi e tutela del consumatore	11
5. Fonti rinnovabili ed efficienza energetica	13
6. Asimmetrie informative	15
7. Conclusioni	16

1. Introduzione

Le sei Organizzazioni **Confagricoltura, Confapi, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti** desiderano innanzitutto ringraziare vivamente l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, il suo Presidente Ortis, l'intero Collegio e tutta l'organizzazione per l'impegno profuso a tutela dei consumatori finali nell'arco di quest'ultimo anno.

Esistono però, come emerge dalla lettura della Relazione Annuale sullo stato dei servizi e l'attività svolta, illustrata lo scorso 14 luglio dal Presidente Ortis, diversi elementi che ostacolano una reale apertura del mercato dal lato dell'offerta, tra cui evidenziamo i seguenti:

- incidenza sul costo della bolletta elettrica degli oneri di sistema;
- deficit di capacità di offerta di gas ed investimenti tardivi nel settore del gas con un esercizio di potere dominante da parte dell'incumbent;
- deficit infrastrutturale nel settore della trasmissione elettrica con pesanti ricadute sulle imprese;
- scarsa qualità dei servizi, in particolare per le PMI;
- gap di prezzo con gli altri Paesi in cui il livello di liberalizzazione del mercato è più elevato.

È evidente che il nostro sistema energetico - caratterizzato ancora da forti elementi di criticità e vulnerabilità - costituisce oggi un fattore penalizzante per la crescita produttiva del nostro tessuto imprenditoriale, specialmente in tempi come quelli che stiamo vivendo in cui la congiuntura economica, costringe le imprese ad affrontare il rischio della chiusura.

In particolare, come rappresentanza delle PMI, vogliamo esprimere alcune considerazioni in materia di:

- Mercati
- Tariffe e prezzi
- Qualità del servizio e tutela del consumatore
- Fonti rinnovabili ed efficienza energetica
- Asimmetrie informative.

2. Mercati

Mercato Elettrico

Il presupposto per accrescere la concorrenza di un mercato è, in generale, l'esistenza di un luogo di scambio in cui avvenga l'incrocio tra domanda e offerta di una *commodities*. Nel settore elettrico ciò è tanto più importante se si tiene nella dovuta considerazione che, la Borsa Elettrica costituisce anche il principale riferimento in termini di prezzo di molti regimi incentivanti (scambio sul posto; ritiro dedicato) che a loro volta si sorreggono sul prelievo tariffario.

Tali considerazioni spiegano l'alta **attenzione che le sei Confederazioni prestano alla nuova riforma del Mercato Elettrico** auspicando che nasca da una giusta dialettica tra tutte le parti - sia lato produttori che consumatori - rispettando lo spirito e il carattere della Legge 28 gennaio 2009, n. 2 "Misure urgenti per il sostegno a famiglie e impresa".

La riforma della disciplina del mercato elettrico rappresenta, quindi, un'occasione importante per perfezionare il funzionamento di un mercato che, nato con carattere di transitorietà, ha mostrato evidenti segnali di inefficienza a scapito degli acquirenti, tra cui la società Acquirente Unico; soggetto questo obbligato ad acquistare energia per tutte quelle utenze, domestiche e non, appartenenti al regime della tutela tra cui numerose piccole e medie imprese.

È auspicabile che la riforma in atto della Borsa Elettrica riesca nell'intento di avviare un processo di modifica dei meccanismi di **funzionamento del mercato che possa essere incentrato sulla trasparenza e sull'efficienza e che sia in ogni caso in grado di garantire minori oneri per le famiglie e le imprese.**

Le sei Confederazioni, in questa sede, ritengono opportuno segnalare e ribadire sin d'ora l'importanza e la necessità di potenziare i **meccanismi di vigilanza definendo un apposito ruolo delle Autorità indipendenti** (Autorità Energia Elettrica e Gas e Antitrust) al fine di coniugare la trasparenza a meccanismi di analisi, controllo e valutazione.

In merito alla riforma del **Mercato dei Servizi del Dispacciamento** si reputa opportuno sottolineare che occorrono regole che garantiscano un reale abbassamento dei prezzi, obiettivo raggiungibile a nostro avviso con una strategia congiunta dell'Autorità per l'Energia Elettrica e gas e del Ministero dello Sviluppo Economico mediante:

- la qualificazione delle risorse da approvvigionare e successivamente la remunerazione delle stesse a seconda della tipologia di bisogno (riserva, congestioni e bilanciamento);

- l'introduzione di rilevanti elementi di trasparenza e controllo che dovranno essere inerenti proprio ai parametri in base ai quali s'intenderà effettuare la qualificazione degli impianti ma anche ai risultati attesi.

Qualsiasi ragionamento sull'apertura dei mercati e la conseguente riduzione dei costi delle bollette non può prescindere da una riflessione approfondita sullo **sviluppo funzionale della rete** atto a gestire il sistema al minimo costo. La presenza di congestioni può infatti impedire l'approvvigionamento di energia a condizioni economiche vantaggiose. Per tale motivo per il periodo regolatorio 2008-2011, l'Autorità ha previsto uno schema incentivante per TERNA - tasso di remunerazione maggiorato (+ 3%) del capitale investito per gli investimenti che consentono di ridurre le congestioni tra le zone di mercato - al quale, a nostro avviso, si dovrebbe affiancare un sistema **di controllo e monitoraggio degli investimenti in corso** da porre **in capo all'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas ed una remunerazione legata alla effettiva realizzazione degli investimenti per le infrastrutture.**

Lo stesso mercato libero dell'energia elettrica, così come strutturato, non è la panacea ai mali delle PMI. Le problematiche relative alle letture dei contatori, ai frequenti conguagli, e le opacità delle offerte stanno infatti deludendo tantissime piccole imprese che, con la speranza di ottenere un risparmio, hanno scelto un nuovo fornitore. Occorre pertanto agire con misure decise sul cambio di fornitore e sulla questione legata alle misure. Le **incertezze legate ai dati di misura** rappresentano un unicum nei mercati delle utilities in quanto ogni mercato non può prescindere dalla certezza dei meccanismi che determinano e controllano le quantità consumate.

Il **cambio di fornitore**, indicatore principale della dinamicità del mercato, è **un dato circondato da scarsa trasparenza e da numerose difficoltà operative** quali ritardi nel passaggio da un fornitore all'altro (in alcuni casi le tempistiche sono di sei mesi), errori e problemi nelle fatturazioni. Tali problematiche, in aggiunta alla incertezza di risparmi significativi e/o semplicemente quantificabili, scoraggiano le PMI nel passaggio al libero mercato. Troppo spesso **errori dei distributori e venditori ricadono sui clienti** senza che questi abbiano a disposizione strumenti per tutelarsi.

A tal proposito, apprezziamo gli sforzi dell'Autorità dell'Energia Elettrica e Gas, che, accogliendo le nostre sollecitazioni, ha reso pubblici i tassi di switching tra società infragrupo, ma occorre andare oltre effettuando indagini più puntali indispensabili per misurare lo stato di salute del mercato e favorirne lo sviluppo.

Le sei Confederazioni chiedono, quindi, che l'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas effettui

controlli più stringenti sui distributori e delibere norme di immediata **applicazione per il trasferimento dei flussi informatici tra distributore e venditore**, causa principale dei ritardi di invio delle fatturazioni e conguagli riferiti a periodi troppo lontani nel tempo che, ancor più oggi in un momento di crisi congiunturale, non possono essere sopportate dai bilanci delle nostre imprese.

Mercato Gas

Purtroppo anche il Mercato Gas, ancor più di quello elettrico, necessita di **urgenti misure specifiche direttamente indirizzate alla promozione della concorrenza nel mercato all'ingrosso**. Infatti, pur avendo subito la sua completa liberalizzazione nel 2003, non ha ancora raggiunto livelli desiderabili sia sotto il profilo della concorrenza che della sicurezza. La fissazione di condizioni economiche di fornitura rispetto ad un costo efficiente risulta particolarmente difficile in un contesto come quello italiano, in cui l'offerta sul mercato finale del gas è approvvigionata prevalentemente da parte dell'operatore dominante.

È quanto mai urgente, quindi, intervenire con misure specifiche in un quadro strutturato di riforme, volte alla reale liberalizzazione del mercato sul quale, in maniera obbligatoria, si troverà tutto il comparto della piccola e media impresa dal 1 ottobre dell'anno prossimo.

Esempio di una riforma parziale e rivolta a pochi soggetti sono le misure attualmente all'attenzione delle competenti Commissioni Parlamentari sul **Gas release**. A nostro avviso, sono misure estremamente preoccupanti per chi rappresenta una realtà di piccole e medie imprese, oltre che in contrasto rispetto allo spirito e ai principi informatori dello Small Business Act.

Non si deve perdere la strada maestra delle liberalizzazioni reali in cui più soggetti si contendono il mercato, in favore di misure che per le dimensioni ridotte e le modalità di attuazione, si configurano piuttosto come norme di favore verso grandi utenti industriali non aprendo il mercato e rischiando di generare aumenti dei costi per le PMI.

Occorre invece intervenire sul settore Gas con l'introduzione di norme tali da **innescare una maggiore concorrenza nel mercato** oggi ancora controllato in maniera dominante dall'ENI. Occorre risolvere la questione **della rete gas e del suo controllo**: la società Snam Rete Gas le cui azioni sono detenute per oltre il 50% dall'ENI, con la recente acquisizione di Stogit ed Italgas, gestisce direttamente la rete di transito e di stoccaggio di gas in Italia. Al riguardo il processo di **scorporo della rete posseduta dall'operatore dominante**, avvenuto nel settore elettrico, avrebbe dovuto trovare oramai da tempo un processo analogo nel settore del gas.

Altrettanto preoccupanti appaiono le modifiche future sulla tariffa di trasporto. L'invito che fin da subito si rivolge all'Autorità è che qualsiasi futura proposta di **modifica delle tariffe gas sul trasporto**, non sia determinata causando una misura discriminatoria che privilegi solo alcuni settori produttivi, ma costituisca un reale risparmio per tutte le dimensioni di impresa e non in un aggravio per alcune in favore di altre.

3. Tariffe e prezzi

Prezzi Energia Elettrica per le PMI

Mentre l'Italia, l'Europa e il mondo affrontano la grave crisi finanziaria ed economica, sono proprio le imprese, e in particolare le **piccole imprese**, che seppure incolpevoli, **rischiano di pagare il prezzo più alto**. E' proprio sull'economia reale, fatta principalmente di piccole imprese, che si deve puntare per uscire dalla crisi. L'Autorità ha bene evidenziato tali differenze nella presentazione della sua relazione annuale.

La necessità di politiche per la concorrenza è determinata anche dai **maggiori costi dell'energia elettrica** sopportati dalle imprese italiane rispetto ai *competitor* europei, fenomeno particolarmente rilevante anche in questa fase di crisi economica in cui il forte calo della domanda sta imponendo alle imprese modifiche sostanziali di mercato.

In questo contesto caratterizzato da prezzi più alti rispetto ai *competitor* appare particolarmente rilevante il **basso dinamismo della migrazione delle imprese sul mercato libero**. Se esaminiamo, infatti, la recente dinamica dello switching tra mercato tutelato e libero osserviamo alcuni importanti criticità quali frequenti rientri al mercato di Maggior Tutela nonché cambi di fornitore effettuati non sempre in maniera consapevole.

Auspichiamo che con la riforma della fatturazione gli utenti finali siano in grado di meglio comprendere la composizione della bolletta e di individuare alcune anomalie che si ritrovano nella formulazione del prezzo da parte di alcuni operatori: quali l'applicazione ai clienti nel libero mercato delle componenti UC1 e PPE, componenti previste solo per il mercato di Maggior Tutela

Richiediamo, pertanto, all'Autorità di continuare l'opera di controllo e supervisione dei mercati al fine di rafforzare la fiducia degli utenti nel libero mercato.

Prezzi Gas per le PMI

Ragionamenti analoghi a quelli illustrati sul settore elettrico sono riportabili sulla tariffa gas dove però si riscontra una ancor più forte anomalia del nostro Paese. L'andamento del prezzo del gas non è oggi influenzato da dinamiche pure di mercato, quali i livelli di domanda o offerta, il sistema delle scorte oppure la situazione geopolitica degli approvvigionamenti.

Non esiste, infatti, solo un problema di costo della materia prima ma soprattutto di tassazione: l'imposizione fiscale determina nel nostro Paese un incremento differenziale di circa 15 punti percentuali rispetto agli altri Paesi europei.

Le sei Confederazioni, inoltre, chiedono all'Autorità di porre particolare **attenzione sulla nuova riforma messa in campo per il mercato Gas** (*Deliberazione ARG/gas 64/09, TIVG*). Al riguardo, ringraziamo l'Autorità per aver accolto le nostre richieste sullo slittamento di un anno termico per l'entrata in vigore della **rimozione della c.d. "tutela individuale"**. La riforma, infatti, avrebbe **obbligato le PMI, che oggi continuano a beneficiare del regime di tutela, a concludere un nuovo contratto di fornitura sul mercato libero**, in tempi e modi che a nostro giudizio sono inadeguati a far maturare nelle imprese una reale consapevolezza della scelta da compiere.

Nonostante lo slittamento, preoccupa comunque una riforma che impone un processo di liberalizzazione "dal basso", in un contesto in cui la concorrenza del mercato non è ancora effettiva.

La richiesta che si rivolge in tale sede all'Autorità è un accompagnamento con misure di controllo continuo e informazione alle PMI sul nuovo assetto gas al fine di evitare rescissioni contrattuali non monitorate, nonché passaggi inconsci dei clienti sul libero mercato, così come già accaduto per il settore elettrico.

Fiscalità energetica e oneri generali di sistema

Il gettito raccolto tramite il prelievo fiscale sui prodotti petroliferi e sulle *commodities* dell'elettricità e del gas rappresenta oramai un *escamotage* governativo per raccogliere risorse da drenare al sostenimento di obiettivi di politica energetica. Dietro accise ed oneri di varia natura si cela una vera e propria forma di tassazione di tipo indiretto che sfugge dal calcolo della pressione fiscale media italiana che, di per sé, già raggiunge livelli insostenibili.

Esiste, inoltre, un'imposizione fiscale difforme tra piccole e grandi imprese che penalizza ulteriormente le PMI in quanto utenze a minor consumo di elettricità rispetto ai grandi consumatori industriali.

Pur consapevoli che il caro-bolletta e il costo sopportato dalle imprese da noi rappresentate dipende da diversi fattori, alcuni dei quali di lungo periodo, si chiede a Lei Presidente e al Collegio tutto, di affrontare in sinergia con le Istituzioni governative competenti una **riflessione concreta sulla fiscalità energetica**. L'Italia, infatti, rimane il paese con l'**imposizione sul kWh** per utenze non domestiche, al netto dell'IVA, **più alta d'Europa e il triplo della media europea**. Va segnalato che 11 paesi europei non tassano il kWh (Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia).

Esiste poi il problema della **doppia tassazione** costituita dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto su di una base imponibile che comprende l'imposta addizionale, quella erariale e altri oneri di natura parafiscale quali stranded cost e componente MCT. La diminuzione dei costi dell'energia è fondamentale per consentire alle piccole imprese di recuperare competitività, soprattutto in questo periodo di forte crisi economica, per questo le sei Confederazioni propongono **interventi di carattere fiscale per aiutare le piccole imprese** a recuperare il gap nei confronti delle imprese europee, quali:

1. l'abrogazione delle esenzioni vigenti sull'imposta addizionale e sull'accisa erariale prevedendo, **a parità di gettito per l'erario**, nuovi scaglioni di aliquote applicabili sulla totalità dei consumi nazionali;
2. la possibilità di flessibilizzare le aliquote a fronte di aumenti del prezzo del petrolio; questo al fine di restituire il maggior incasso statale connesso con l'aumento della materia prima.
3. l'eliminazione dell'IVA sugli oneri generali di sistema, accise e addizionali;
4. il trasferimento degli oneri impropri in bolletta alla fiscalità generale.

Le nostre Confederazioni esprimono forti preoccupazioni, inoltre, rispetto alle prospettive circa i pesanti aumenti degli oneri generali di sistema per i prossimi anni, aumenti che penalizzerebbero pesantemente la capacità competitiva delle PMI.

Tra le diverse componenti presenti in bolletta, un ruolo importante lo avranno certamente gli **oneri per il sostegno alle rinnovabili**: gli scenari evidenziati nella relazione annuale prospettano un raddoppio delle risorse necessarie per il prossimo anno ed un costo quasi cinque volte superiore al 2020.

In proposito, ci preme sottolineare come le sei Confederazioni delle PMI hanno da sempre appoggiato le politiche Europee e Nazionali in favore della sostenibilità, promuovendo e

sostenendo lo sviluppo dell'efficienza energetica, delle rinnovabili e della piccola e micro generazione diffusa. Crediamo, inoltre, che per il raggiungimento dei suddetti obiettivi di sostenibilità sia richiesto ancora uno sforzo in termini di incentivi e risorse da destinare allo sviluppo di nuove tecnologie nei settori interessati.

Appoggiamo pertanto la dichiarazione del Presidente Ortis nel corso della presentazione della relazione annuale di procedere verso una razionalizzazione degli incentivi; auspichiamo però che tale razionalizzazione non si traduca in un abbandono delle politiche di sostegno alle rinnovabili, ma piuttosto in una politica più coerente, che abbandoni logiche che in passato hanno destinato risorse a interventi che non ne avevano diritto (tipico è il caso del CIP6).

Esprimiamo, inoltre, preoccupazione per le prospettive di aumento anche degli **oneri per la copertura della tariffa sociale**, aumenti dovuti all'estensione dei soggetti ammessi al bonus nel settore elettrico e l'introduzione della tariffa sociale anche nel settore gas.

Ci preme sottolineare che non mettiamo in dubbio la necessità e la validità di uno strumento di solidarietà quale il bonus sociale. Chiediamo però che venga introdotto un meccanismo di copertura dei relativi oneri che non gravi pesantemente nella bolletta dei consumatori finali; peraltro, per quanto riguarda il gas, l'onere ricade esclusivamente a carico degli utenti non domestici.

La proposta dell'Autorità di individuare criteri di copertura degli oneri generali di sistema più equi ci vede pertanto pienamente d'accordo; sarebbe forse opportuno avviare un confronto tra Autorità, Governo e Confederazioni di categoria, per approfondire le criticità ed individuare proposte per il contenimento ed una distribuzione più equa di tali oneri.

Un'ultima preoccupazione riguarda le possibili conseguenze, in termini di nuovi oneri, derivanti da alcuni interventi che caratterizzano la politica energetica attuale. In particolare, esprimiamo alcune perplessità circa il potenziale impatto della realizzazione di nuove centrali nucleari; il ddl 1195-B, recentemente approvato, ci appare poco chiaro circa la copertura dei costi che ciò comporterà, non solo relativamente alle risorse necessarie per la realizzazione degli impianti, ma anche tenuto conto dei costi che presumibilmente scaturiranno per la gestione delle complesse attività che dovranno accompagnare la reintroduzione del nucleare in Italia.

Chiediamo, pertanto, all'Autorità che venga attuata una politica di contenimento degli oneri generali per i prossimi anni, evitando in tal modo di aggravare ulteriormente i bilanci delle imprese e di imporre nuovi oneri che drenano risorse sottraendole alle necessità delle imprese

e che forse non vedranno mai un utilizzo coerente con le finalità previste (come è avvenuto con gli oneri a copertura dei vecchi impianti nucleari).

4 Qualità dei servizi e tutela del consumatore

Con riferimento alla qualità del servizio, apprezziamo gli sforzi che l'Autorità negli ultimi anni ha fatto con interventi in favore dei clienti finali.

Non condividiamo però a pieno le valutazioni, a nostro avviso eccessivamente positive, che emergono dalla relazione annuale, poiché, nonostante i provvedimenti emanati dall'Autorità abbiano fatto riscontrare alcuni primi risultati, **permangono ancora pesanti criticità che penalizzano la qualità del servizio per i consumatori.**

Con riferimento alle modifiche apportate al "Testo integrato della regolazione della qualità dei servizi di vendita di energia elettrica e di gas naturale", riteniamo che tale provvedimento potrebbe rappresentare un importante strumento di tutela dei consumatori, ma l'esiguità degli indennizzi previsti a carico degli esercenti che non rispettano gli standard fissati, rischia di rendere vane le misure di tutela previste, poiché insufficiente a rappresentare un deterrente per le stesse società di vendita.

Permangono peraltro ancora pesanti criticità con riferimento ad alcuni servizi, in certi casi imputabili al distributore, quali la qualità ed i tempi di risposta ai reclami, l'attività di misura, le modalità di fatturazione.

Il grosso problema che non sembra stia trovando soluzione è la lettura dei consumi delle aziende in Bassa Tensione. Questo comporta emissioni continue di fatture in acconto con saldi procrastinati nel tempo che impediscono il controllo, oppure ritardo nelle fatturazioni fino al ricevimento dei dati dal distributore, con l'emissione in una unica soluzione degli importi dovuti con la relativa impossibilità dell'utente di sostenere il pagamento e quindi con la necessità di rateizzare gli importi con l'applicazione degli interessi

Altri problemi che si sono evidenziati in questi mesi sono legati alle richieste da parte del distributore di contributi per superi di potenza. In molti casi importi già pagati nel 2008 sono stati nuovamente richiesti con il rischio sostenuto da molti utenti non assistiti di aver pagato 2 volte lo stesso servizio.

Sono, quindi, ancora numerosi i casi di doppia fatturazione o fatturazione errata e, come detto, non sempre tali casistiche vengono risolte in maniera soddisfacente attraverso le procedure di reclamo. In tale ambito sottoponiamo all'attenzione dell'Autorità un'iniziativa congiunta tra le nostre Confederazioni e il principale operatore del settore elettrico in materia di **conciliazione**

per la risoluzione delle controversie tra operatori energetici e PMI. Sul tema l’Autorità ha favorito e supportato la diffusione di accordi tra operatori e Associazioni dei consumatori domestici; tenuto conto che la stessa Autorità ha più volte riconosciuto l’esigenza, anche per le piccole imprese, di strumenti di tutela analoghi a quelli dei clienti domestici, e considerando che la diffusione di procedure di conciliazione potrebbe rappresentare uno strumento importante per favorire una più efficace e rapida risoluzione delle controversie, chiediamo di poter contare sull’appoggio dell’Autorità per poter estendere tale opportunità anche alle PMI. Tra gli strumenti che possono favorire la qualità dei servizi e contestualmente una migliore regolazione in tal senso, le Confederazioni delle PMI confermano il loro apprezzamento, già espresso lo scorso anno, per la costituzione dello **Sportello del Consumatore** e del recente avvio di una collaborazione tra Autorità e Acquirente Unico per la gestione dello stesso. Auspichiamo pertanto che lo sportello possa superare i rallentamenti iniziali ed essere attivato nel più breve tempo possibile e che, nel contempo, vengano avviati anche i **lavori del connesso tavolo di coordinamento**, a cui confermiamo la nostra piena collaborazione auspicando che la rappresentanza nel Gruppo possa includere tutti i diversi settori delle PMI rappresentate dalle nostre Confederazioni (artigianato, terziario, piccola industria e agricoltura).

Per concludere il tema delle iniziative a tutela dei consumatori, valutiamo con favore alcuni recenti provvedimenti dell’Autorità relative alla trasparenza dei documenti di fatturazione e alla confrontabilità delle offerte commerciali.

Le nostre Confederazioni hanno sottolineato fin dalle prime fasi del processo di liberalizzazione l’esigenza di tutelare i clienti finali più deboli, incluse le PMI, mediante strumenti che rendessero consapevole il processo decisionale nel mercato libero, e ciò a tutela non solo dei consumatori ma anche per favorire una “corretta” concorrenza sui mercati, evitando comportamenti scorretti e poco trasparenti da parte degli operatori.

Ci rammarica però il fatto che alcuni degli strumenti promossi dall’Autorità siano disponibili, almeno per il momento, esclusivamente per i clienti domestici (come nel caso del “**trova offerte**”); chiediamo pertanto uno sforzo ulteriore per poter estendere queste importanti iniziative anche a tutela delle piccole imprese.

Confermiamo infine la disponibilità delle nostre Confederazioni a collaborare con l’Autorità per individuare e favorire strumenti e canali informativi più idonei a trasferire efficacemente alle PMI una maggiore consapevolezza di tutti i meccanismi di tutela che sono a loro disposizione.

5. Fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Gli ostacoli allo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica che esistono in Italia sono oramai conosciuti. Serve una accelerazione alla riforma del sistema energetico nazionale, intervenendo prioritariamente sui processi autorizzativi, sulla stabilizzazione delle norme che regolano gli incentivi, sull'adeguamento delle reti e più in generale costruendo il quadro di una pianificazione energetica concertata a livello locale e condivisa con gli attori principali ed in particolare con le Regioni.

Con l'approvazione definitiva da parte del Senato del Disegno di Legge n. 1195-B si è data finalmente completa attuazione alla tariffa omnicomprensiva per la produzione di energia elettrica (da biomasse e biogas) introdotta dalle leggi 222/07 e 244/07. Ciò darà nuovo slancio agli investimenti nel settore delle agro energie, e sicuramente, in base a queste novità normative, si assisterà ad un consistente aumento di accessi alla rete di produzione di energia prodotta da fonte rinnovabile. A questo prevedibile aumento di immissione nella rete elettrica di energia di tipo interrompibile si genera il rischio di possibili sovraccarichi, colli di bottiglia sulla rete e problemi di dimensionamento e di efficienza.

Inoltre, in base alle previsioni degli obiettivi assunti dall'Unione europea con il cosiddetto pacchetto 20-20-20, si prevede che già al 2011 saranno installati 6.000 Megawatt e, nel 2014, 9.600 Megawatt di energia da fonte rinnovabile; si ritiene opportuno porre, quindi, **maggiore attenzione al programma di sviluppo delle reti ed alla sua effettiva ricaduta sul sistema energetico nazionale** coerentemente con le scelte di politica energetica poste dal Legislatore.

Le sei Confederazioni per le Piccole e Medie Imprese ritengono come è noto che lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'implementazione dell'efficienza energetica, malgrado l'attuale crisi dei mercati finanziari e la conseguente riduzione congiunturale della domanda di energia, debba continuare a rivestire un ruolo prioritario nell'ambito delle strategie nazionali ed europee.

Si ritiene valido il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica, eccezion fatta per la sua non applicabilità alla cogenerazione dovuta ai ricorsi giudiziari, pur avendo l'Autorità standardizzato in apposite schede la tipologia di interventi incentivabili e pur essendo la fruibilità dell'incentivo collegata al necessario rinnovo degli obblighi di risparmio energetico in capo ai distributori di energia.

L'esigenza che si vuole evidenziare è quella di avere riferimenti sicuri a breve termine. Questo garantirebbe una maggiore propensione degli utenti finali ad investire in efficienza energetica data l'assicurazione dei tempi di payback dell'intervento.

Il settore bancario, inoltre, è scarsamente sensibilizzato sui progetti e sugli investimenti tesi al risparmio energetico, dunque una grave criticità è costituita dalla difficoltà di accesso al credito per i soggetti interessati. In sostanza la tecnologia non attira finanziamenti, qualora implichi elevati livelli di rischio economico o risulti regolata da un quadro normativo eterogeneo. Richiamiamo a tal proposito il fotovoltaico, dove è stato introdotto il meccanismo del conto energia e si sono parallelamente sviluppati numerosi pacchetti finanziari.

Ulteriore sviluppo al settore in ambito di efficientamento energetico delle PMI si otterrebbe con la proposta di nuove schede tecniche; si richiede all'Autorità, quindi, l'opportunità di valutare e proporre nuovi interventi di risparmio energetico nei sistemi produttivi.

La promozione dell'energia rinnovabile è assolutamente condivisibile in quanto finalizzata ad incrementare la sicurezza del sistema energetico italiano salvaguardando contestualmente l'ambiente e riducendo il fabbisogno di importare energia estera.

Esiste però una criticità di fondo sulla quale occorre intervenire al più presto in considerazione del crescente impatto dei sussidi per le fonti rinnovabili sulle bollette di imprese e cittadini italiani.

In merito ai futuri interventi regolatori in materia di **Sistemi efficienti di utenza**, auspichiamo che i provvedimenti che verranno adottati non penalizzino le PMI ma siano di incentivo allo sviluppo dei piccoli autoproduttori e di risoluzione alle problematiche legate al cosiddetto "**ultimo miglio elettrico**". Le reti interne di utenza, seppur progettate sulla base dei principi di efficienza energetica, potrebbero perdere successivamente i loro benefici a causa sia dell'interferenze del distributore locale che di un iniquo prelievo fiscale.

Infine, si vuole sottoporre all'attenzione del Presidente e del Collegio, la forte preoccupazione delle sei Confederazioni dovuta alle **criticità** derivanti da un'eventuale modifica della Vs. **deliberazione n. 330/07**. Al riguardo, pur essendo favorevoli allo sviluppo delle fonti rinnovabili, si ritiene che la problematica della modulazione degli impianti eolici e la remunerazione della mancata produzione, non possa essere in nessun caso imputata ai clienti finali per il tramite di corrispettivi tariffari e/o oneri di sistema. Infatti, si ritiene che tale criticità, data dall'inadeguatezza della rete italiana, sia da imputare ad una mancata responsabilizzazione del gestore di rete che pertanto deve risponderne al verificarsi di tali eventi.

In conclusione, si richiede all'Autorità per l'energia elettrica e il gas un'opportuna valutazione – nell'ambito della modifica della deliberazione n. 330/07 - delle responsabilità degli operatori al fine di coprire economicamente la perdita di produzione subita dagli impianti eolici senza ricorrere al prelievo tariffario su utenze non domestiche.

6 Asimmetrie informative

In relazione alle 'asimmetrie informative' sui mercati dei prodotti energetici poniamo l'attenzione sulla necessità che l'Autorità renda disponibili maggiori e qualificate informazioni per le piccole imprese. In particolare, per il settore gas, segnaliamo che la Relazione di quest'anno, pur riportando la distribuzione dei volumi venduti sul mercato tutelato e quello libero per classi di consumo (pag. 144 TAV. 3.29), non pubblica la distribuzione del numero dei clienti per classi di consumo. La mancanza di questa distribuzione impedisce di calcolare il consumo medio per settore, tipologia di mercato e classe di consumo, variabile essenziale per la conoscenza della struttura della domanda di gas.

Questa carenza nella disponibilità di dati appare particolarmente delicata in vista della prossima riforma del gas che prenderà avvio in tempi differenziati proprio per dimensione del consumo delle imprese.

In questo ambito apprezziamo il superamento dell'"asimmetria informativa" del settore elettrico per utenti non domestici, segnalata dalle Confederazioni nel corso dell'audizione dello scorso anno, circa la mancanza della distribuzione di utenze non domestiche per tipologia di cliente e per classe di consumo. Ritroviamo queste informazioni disponibili nelle TAV. 2.28, TAV. 2.31 e TAV. 2.35 della Relazione annuale e grazie a questo dettaglio sarà possibile analizzare i diversi segmenti della domanda di energia elettrica delle imprese.

Va nella direzione auspicata nell'audizione dello scorso anno anche la suddivisione tra mercato domestico e mercato non domestico dei vettori dei prezzi medi finali dell'energia elettrica per il mercato libero (TAVV. 2.41 e 2.42) e apprezziamo il recepimento della nostra osservazione di specificare la struttura del prezzo. Le rilevazioni di prezzo assumono una rilevanza straordinaria in un contesto in cui i prezzi del petrolio mostrano un dinamismo inedito: negli ultimi sei mesi il prezzo del petrolio è salito del 69,4%, dopo che nei precedenti sei mesi era crollato del 69,3% e negli ulteriori precedenti 12 mesi era salito del 98,4%. Di fronte a questa elevata volatilità dei prezzi dell'energia riteniamo che una rilevazione annuale dei vettori di prezzo sia assolutamente insufficiente, ma sia necessario un monitoraggio con una più alta frequenza. In questo senso non appare più eludibile l'esigenza, già manifestata, di maggiore

trasparenza nella composizione del prezzo pagato dalle piccole e medie imprese per energia elettrica e gas.

Richiediamo quindi - con la maggiore forza determinata dalla intensificazione della volatilità dei prezzi - la pubblicazione sistematica nei comunicati trimestrali dell'Autorità della composizione e della dinamica delle componenti della bolletta per un profilo medio del mondo non domestico.

In particolare, si sottolinea che se le elaborazioni effettuate dall'Acquirente Unico sulla base dei dati forniti dall'Autorità possono in parte aiutare ad analizzare la dinamica dei prezzi sul mercato elettrico delle piccole imprese, queste rielaborazioni sono completamente assenti nel mercato del gas, fornendo allo stesso un elevato e non più accettabile grado di opacità.

A margine delle valutazioni nel merito dei dati e delle statistiche che auspichiamo siano rese disponibili, in termini di metodo evidenziamo che la disponibilità di dati su formato per foglio elettronico scaricabili dal sito dell'Autorità incentiverebbero e renderebbero meno costose le elaborazioni e le analisi realizzate su tali dati. In tale senso, auspichiamo che anche i prospetti tariffari dell'Acquirente Unico siano resi disponibili in formato per foglio elettronico.

7 Conclusioni

Le scriventi Confederazioni condividono pienamente le linee strategiche, gli obiettivi e le considerazioni presentate dall'Autorità oltre che nella sua Relazione annuale anche nel suo Piano triennale per l'attività 2009-2011.

Nell'attività di tutela degli utenti dei servizi energetici, in particolare, chiediamo all'Autorità di continuare a perseguire il controllo sull'attuazione delle norme e degli standard definiti dall'Autorità stessa nonché a potenziare e completare gli strumenti messi a disposizione degli utenti del libero mercato anche per i consumatori non domestici. Questo al fine di orientarsi con efficacia tra le differenti offerte dei fornitori sia di elettricità che di gas.

In conclusione, pur apprezzando il lavoro svolto nel corso dell'ultimo anno, chiediamo all'Autorità un'ulteriore sforzo atto ad implementare condizioni favorevoli all'ingresso delle piccole e medie imprese nel libero mercato nonché a tutelarne la qualità dei servizi loro offerti.